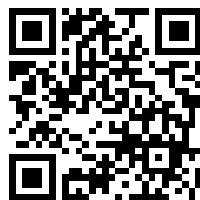

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

<http://books.google.com>





Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

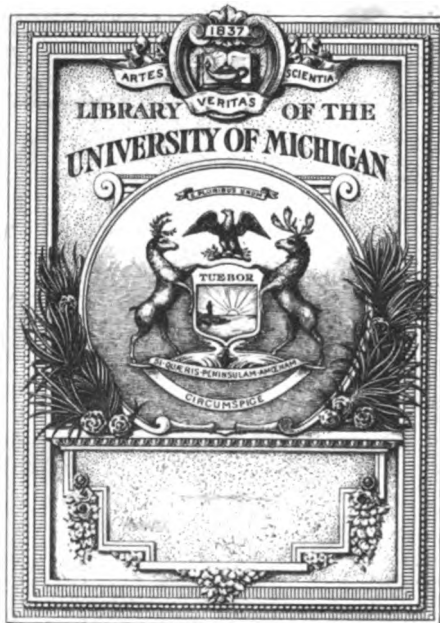
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

1028



85
A
v.1.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

RAIMONDO ANNECCHINO

Imaggo dell'Autore
9

UN ANTICO BANCHIERE PUTEOLANO

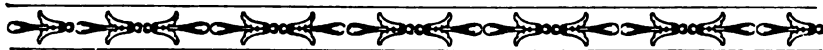
CAIO VESTORIO

(Estr. dal *Bollettino Flegreo di Storia e di Arte*, 1909).

NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO CAV. N. JOVENE E C.
Piazza Trinità Maggiore, 13

1909



I.

Come a tanti altri illustri Romani, a Cicerone riusciva molto gradito il soggiorno nel golfo puteolano, dove possedeva due ville : una a Pozzuoli, ed un'altra, splendida, presso il Lucrino, che chiamò *Academia* in rimembranza della famosa Accademia ateniese di Platone. In questa villa Egli scrisse i quattro libri delle *Quaestiones* o *Disputationes Academicae*, di cui non ci son pervenuti che dei frammenti, ed i libri *De Republica*, scoperti in un palinsesto vaticano dal cardinale Mai (1).

« Egli—dice il Dubois—era in relazione con tutti i grandi personaggi di Roma che avevano ville nelle vicinanze ed altresì con gli uomini di affari ed i ricchi negozianti di Pozzuoli. Era necessario che un oratore, un uomo di Stato avesse una proprietà in, questa seconda Roma del golfo di Napoli, ove potevasi ogni anno nel prendersi un po' di riposo, riannodare relazioni, occuparsi di politica, rendere servigi ai banchieri di Pozzuoli, siccome costoro ne rendevano a lui. Tale fu la principale ragione per cui Egli acquistò il suo *Cumanum*. Egli vi trovava il suo interesse. Nello stesso

(1) Questa villa era chiamata *Cumanum* da Cicerone, perchè si trovava presso il confine tra l'agro puteolano e quello cumano, che, come è noto, si estendeva fino al Lucrino. Poco dopo la morte di Cicerone, essa passò ad Antistio Vetere, il quale vi rinvenne una sorgente d'acqua termale giovevole agli occhi ammalati, che fu cantata in pregevoli versi dal liberto Laurea Tullio (Plinio, *Historia Naturalis*, XXXI, 2). L'imperatore Adriano, morto a Baia nel 138 E. v., venne seppellito in questa villa, donde poi le sue ceneri furono trasportate a Roma e tumulate nella famosa *Mole Adriana* (Sparziano, *In Adrianum*, 25). Sulle ville ciceroniane cfr. Plinio loc. cit. — S. Pisano-Verdino, *Sul sito ed estensione della villa di Cicerone in Lezioni archeologiche*, Napoli 1869,—Schmidt, *Ciceros Villen in Neue Jahrbücher für das classische Altertum in Geschichte und deutsche Litteratur*, 1899 (Jahrg. II), p. 478 e seg.,—e, recentemente, Dubois, *Pouzzoles antique*, Paris 1907, app., p. 366 e seg.

tempo soddisfaceva la sua vanità di uomo nuovo (*d'homme nouveau*) pervenuto ad un'alta posizione (1) ».

Nella sua consuetudine con Pozzuoli, il grande Arpinate vi contrasse nuove, e rinsaldò vecchie amicizie. Suo intimo era il puteolano Marco Celio Rufo, oratore di gran pregio e turbolento uomo politico, in difesa del quale, accusato dall'amante Clodia, Cicerone pronunziò una delle sue più belle arringhe. E nelle sue lettere ci ha rimasto notizia, fra gli altri, dei suoi amici puteolani Andronico (2), Rufo (3), Caio Aviano (4), Cluvio e Caio Vestorio. Di questi due ultimi, ai quali lo univa la più grande dimestichezza, Cicerone parla sovente nelle sue epistole. Essendo Cluvio, ricchissimo negoziante e banchiere, creditore di alcune somme dei Milasi e degli Alabandesi della Cilicia, Cicerone interpose i suoi validi uffici per farlo pagare. Alla sua morte Cluvio gli legò, unitamente a T. Ordeonio ed a Balbo, alcuni suoi stabili in Pozzuoli ed i suoi orti, i quali formarono, forse, la villa Puteolana del grande Oratore (5).

Anche Caio Vestorio era *argentarius* (6), cioè banchiere. A differenza dei *nummularii*, rispondenti, a quel che pare, agli attuali cambiavalute,—gli *argentarii* corrispondevano ai nostri banchieri.

La istituzione degli *argentarii* è di origine greco-orientale: difatti, nei primi tempi essi venivano chiamati a Roma, con nome ellenico, *tarpestitae* (Cfr. Plauto, *Trinummus* II, 4, 23). Presso di essi i commercianti ed i ricchi romani depositavano il loro danaro, incaricandoli anche di eseguire pagamenti per loro conto. Si occupavano altresì, per parte dei loro clienti, di richiedere e di collocare danaro (*de quaerenda, de collocanda pecunia*: Cicerone, *De Officiis*, II, 24); e per concludere i loro affari si riunivano nel Foro e propriamente in una località detta *Janus*. Erano tenuti a prender nota nei loro registri dei contratti eseguiti nello interesse dei clienti; e così, pur compiendo affari privati, le loro funzioni venivano quasi a rivestire un carattere pubblico, per cui erano sottoposti alla disciplina ed al controllo dello Stato (7).

(1) Dubois, *op. cit.*, pag. 368 e seg.

(2) *Epist. ad Att.* V, 14; XIV, 15.

(3) *Ad Att.*, V, 2.

(4) *Acad. pr.* 2, 25, 80.

(5) *Epist. ad fam.* XIII, 56.—*Ad Att.* VI, 2, 3; XIII, 46, 3; XIV, 9, 1., e cit. n. 13.

(6) *Ad fam.* VI, 2, 3 e 10; IV, 16, 4 ecc.

(7) Cfr. Carnazza, *Il diritto commerciale dei Romani*; Cruchon, *Les ban-*

Con la larga diffusione degli scambi, gli argentarii divennero l'anima del commercio del mondo romano. Non v'era piazza commerciale, ove non vi fossero *mensae argentariae*; ed un emporio commerciale come Puteoli, chiamata da Strabone (*Geograph.*, lib. V) *εμποριον μεγαλον*, emporio maggiore, e da Festo (*De verb. sign.*, in Delon) *Delus minor*, non doveva averne difetto.

Anche a non voler ritenere la dotta ma artificiosa congettura del Pisano (1) e di altri che il significato etimologico di Dicaearchia e di Puteoli fosse identico, e si riferisse al luogo dove si speculava il danaro, dove si dava il danaro ad usura; egli è certo che a Pozzuoli, quali organi indispensabili della sua attività commerciale, vi erano—a canto a stazioni commerciali straniere (2), tirie, alessandrine, ecc.—*tabernae argentariae*, che esercitavano, tra le altre operazioni, cambii traiettizi e forsanco i famosi *contratti di colonna*, mercè i quali, com'è noto, si affidavano al capitano di una nave in procinto di partire delle somme di danaro per acquistarne merci e rivenderle lucrosamente, oppure delle quantità di merci per rivenderle ed acquistarne delle altre, salvo poi a dividere gli utili al ritorno. Pozzuoli, anzi, era—dopo Roma—il maggior centro di pubblicani, di banchieri e di speculatori, ai cui affari, spesso anche loschi, prestava largo campo la sua grande attività di traffici e di scambi.

Dato il dominio che allora, come oggi, la plutocrazia esercitava sui diversi rami della vita sociale e sullo Stato, ad un uomo politico come Marco Tullio l'amicizia dei banchieri, classe a tutti bene accetta (3), doveva riescire molto cara ed ambita. Dai pochi cenni che del nostro Caio Vestorio si leggono nelle epistole ciceroniane, non è possibile ricostruirne la figura. Vi si apprende solo, oltre qualche altro particolare di minore importanza, che egli era molto versato, *et pour cause*, nelle matematiche, *remotum a dialectis, in arithmeticiis satis exercitatum* (4); che mo-

ques dans l'antiquité, e, specialmente, Fadda, *Istituti commerciali del diritto romano*, dove il carattere e le funzioni degli *argentarii* sono esposti con critica e dottrina esaurienti.

(1) *Sulle etimologie di Dicaearchia e Puteoli* in *Lezioni archeologiche* citate.

(2) *Strabone*, loc. cit.

(3) Cicerone (*De Officiis*, III, 14, 58), parlando delle furfanterie del banchiere Pytius, dice *qui esset argentarius apud omnes ordines gratus*, cioè in grazia.

(4) *Ad Au.* XIV, 9, 1.

strava grande liberalità verso Cicerone (1), il quale gli affidava la tutela dei suoi interessi di Pozzuoli, facendosi pure da lui rappresentare nell'accettazione (*cretio*) dei beni legatigli dal suo amico Cluvio con T. Ordeonio e Balbo (a. 45 av. C.) (2), e per sue costruzioni edilizie si servì della di lui direzione e dei di lui consigli (3), il che ci fa ritenere che fosse esperto nell'arte architettonica (4). Da una lettera poi del suo concittadino Celio (5) a Cicerone si rileva la notizia di una sua controversia con Sempronio Rufo.

E questo è quel tanto che ci è pervenuto di lui.

II.

IMP. CAESAR
DIVI. VESPASIAN (i f.)
DOMITIANO. AV (g)
GERM. PONT. MAX
TRIB. POTEST. XIII
IMP. XXII COS. XVI
CENSORI. PERPET (uo. p. p.)
REGI. VICI
VESTORIANI. ET
CALPURNIANI

Da tale epigrafe, riportata dal Mommsen (6), si rileva che ai tempi di Domiziano (81-96 E. v.) a Pozzuoli v'era un *vicus Vestorianus*, il che dimostra come la *gens* Vestoria era tale una cospicua famiglia puteolana da dare ad un *vicus* il proprio nome. Cosa, del resto, più che naturale per l'importanza che assumono nelle

(1) *Ad Att.* IV, 6..... *valde est in me liberalis.*

(2) *Ad Att.* XIII, 37, 45, 46, 47, 50.

(3) *Ad Att.* XIV, 12, 3.

(4) Fra gli altri luoghi in cui Cicerone ricorda Vestorio, cfr. *Ad Att.* IV, 6, 14, 16, 17; V, 1; VI, 14; XIII, 12, 50; XIV, 4, 9, 12, 20, 21; XV, 4.

(5) *Ad fam.* VIII, 8, 1.

(6) *Inscriptiones Regni Neapolitani*, n. 2609. Il Mommsen dubita se l'iscrizione sia puteolana o napoletana; ma il riferirsi essa a due note famiglie puteolane, Vestoria e Calpurnia, crediamo che valga a troncare ogni incertezza al riguardo. Cfr. Gervasio, *Osservazioni sulla iscrizione onoraria di Mavortio Lolliano* in *Memorie della R. Accademia Ercolanese*, volume VII, Napoli 1851, pag. 47 e seg.

città date ai traffici, come l'antica Pozzuoli, coloro che ne rappresentano precipuamente l'attività commerciale ed industriale (1).

Altra ricca e notevole famiglia puteolana (2) era pure quella dei Calpurnii, alla quale appartenne quel Lucio Calpurnio che dedicò ad Augusto il tempio, sui cui ruderi sorse poi l'attuale Duomo di Pozzuoli (3), dedicato al patrono S. Procolo. La gente Calpurnia è menzionata in varie antiche epigrafi puteolane, ed una riportata dal D'Isanto (4) è dedicata a Lucio e Caio Calpurnio e ad un altro dai mercanti di Alessandria, di Tiro e di Siria, che negoziavano con Pozzuoli, verso i quali essi erano stati forse larghi di protezione e favori.

(1) Plinio (*Hist. nat.* XXXIII, 13), parlando del *caeruleum* che era uno dei principali prodotti industriali di Pozzuoli antica, ricorda il *caeruleum Vestorianum ab auctore appellatum*. Cfr. Vitruvio, VII, 11; Dubois, op. cit., p. 127 e seg.

(2) Ricordiamo pure le famiglie puteolane *Coelia*, *Chuvia*, *Marciana*, *Ferionia*, *Lartidia* (?) ecc.

(3) Sulla porta piccola del Duomo puteolana si legge ancora l'epigrafo dedicatoria di L. Calpurnio.

(4) G. M.^a D'Isanto, *Inscriptiones Puteolis erutae* ecc. Napoli, 1872; pag. 20.

DO NOT CIRCULATE